Anno XXXIV — N. 188 · Udine Giovedì 6 Luglio 1911 · Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 · Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 » 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Questioni farmaceutiche.

Al Sig. Petrus.

Il Sig. Petrus ha creduto opportuno levare la sua voce in difesa della classe degli abusivi.... e dei necrofori e dei parassiti o di tutte le forme di tali patogeni e specifici che infestano e corrodono il malandato organismo della infelicissima Farmacia. E con ciò egli è venuto a soddisfare un mio vivo desiderio: quello cioè di veder dimostrato, da chi per sua natura è superiore ad ogni sospetto, come e quanto l'abusivo ed il proprietario che ne utilizza la illecita capacità, tendano con tutte le loro forze a non perdere un palmo del terreno guadagnato. Un giudice istruttore potrebbe dire che il Signor *Petrus* ha cantato. Naturalmente, nella persuasione di difendersi. E per difendersi si è ridotto a vantare come un fattore necessario al progresso della Farmacia la sua colpa, a trasmutar questa in una cosa naturale e lodevole, a tentar di confonderla con un diritto e magari anteporla al diritto stesso! A conforto di questa autosuggestione cita una lettera di due Chimici-Farmacisti, ch'io, anche senza il consenso del Sig. *Petrus*, non ho difficoltà ascrivere ad una qualche categoria di quei tarli di cui ho parlato.

Una persona, forse più autorevole dei due sullodati Chimici-Farmacisti, l'On. Giolitti, nel riguardo degli abusivi così si esprime: « Essi sanno « da tempo che la legge interdice « l'esercizio della Farmacia a coloro « che non vi sono abilitati con rego- « lari diplomi conseguiti nelle Uni- « versità. Nulla quindi può concedersi « ad essi, perchè le loro aspirazioni « non hanno alcun fondamento di le- « gittimità, ed il secondarle riapri- « rebbe il periodo delle contestazioni « e delle pressioni, che deve rima- « nere chiuso nell'interesse stesso « del pubblico servizio sanitario, che « è rappresentato dal servizio far- « maceutico ».

Meglio avrebbe fatto il sig. Petrus ad affidare la sua difesa esclusivamente ai sentimentali. Rappresentare con pennellate opportunamente fosche l'avvenire minacciato dalle inconsulte pretese dei giovani Turchi, far rimontare con tinte altrettanto cariche la colpa ai proprietari « poco scrupolosi »: ed il non disprezzabile appoggio dei sentimentali era assicurato. Il Sig. *Petrus*, viceversa, con franchezza encomiabile, volle dare un saggio delle miti pretese degli abusivi, i quali sono giunti al punto di sostenere apertamente i loro immaginarii diritti. Come era inevitabile, ha dimostrato così praticamente la verità delle mie considerazioni... maleducate.

Veramente, maleducato non mi pare di esserlo nè di esserlo stato, ed a ciò mi conforta il consenso dei miei colleghi. Credo invece di essere stato franco. E pago di questa conclusione ottimistica alla quale uniformo i miei atti, trovo logico ripetere le mie idee in contrarietà alla difesa da Lei, Sig. Petrus, pubblicata. Con la quale vien fatta una glorificazione vera e propria dell'abusivo, innalzandolo senza modestia e magari gonfiandolo fino a farlo scoppiare. Con tutto ciò, la ragione vera per cui l'abusivo è amorosamente coltivato dal proprietario non mi pare sia nel suo articolo detta molto chiaramente. E si che non mi pare difficile: basta lasciar da parte la rettorica e dire: L'abusivo è tenuto in grande considerazione dal proprietario, perchè si vende per meno del diplomato. Questa è una verità che nessuno può contraddire e che io mi permetto chiamare quale è, col suo vero nome: sostituzione illecita ed immorale.

Ella dice che vi sono molti asini diplomati e laureati e per di contro intelligenti e dabbene sforniti di lauree e di diplomi. Riconoscimento filantropico di una verità dolorosa che suscita in me, quanto in Lei, rincrescimento vivo e sincero, ma che non capisco cosa tenda a giustificare.

Col secolo XX siamo arrivati a questo: che ci vuol il Sindaco per legittimare il figlio ed il Rettore Magnifico per riconoscere il Farmacista. Ma Lei vuol progredire a tutti i costi: e comincia con l'abolire, non certo per irrequietezza di spirito innovatore, l'istituzione antiquata che si personifica nel Rettore sullodato e Magnifico. Creda però, sig.r *Petrus*, che non saranno queste velleità poco legali che sconvolgeranno le consuetudini primitive della tardigrada umanità contemporanea. Ciò non ostante, Ella sfodera le sue armi e mi viene a dire, sicuro del trionfo, che per 15, per 20 anni gli abusivi han già eluso la legge. E Lei, dico io, non si è mai opposto!!... Sono 20 anni che dura una mistificazione con la correità di chi tiene il sacco! Lo sapevamo così bene pur noi da sentire il bisogno di intrattenere in proposito il Procuratore del Re. Se il caso dell'abusivo dovesse servire d'esempio e ripetersi in forma analoga in tutte le professioni, in progresso di tempi e di idee si verrebbe a riconoscere in un ladro (arrivo ad un confronto odioso, ma vorrà perdonarmelo) il diritto di rubare solo perchè ne ha la capacità o perchè può provare che sono 15 o 20 anni che esercita il lodevolissimo mestiere. Alla larga dalle sue teorie!

E lei mi attacca quindi con l'arma la più logica della sua difesa: Gli abusivi furono chiamati, educati dai proprietari,.... Ecco la seconda fila di tarli, quelli che firmano la lettera da Lei riprodotta, quelli...... che tengono il sacco. Gli abusivi chiedano il soldo del debito (se son creditori) alla riconoscenza di questi proprietari, lo chiedano non ai Turchi giovani, ma ai Turchi « *ancien régime* » ai Turchi vecchi e parrucconi.

Lei, Sig.re Petrus, mi attribuisce della mala educazione perchè ho qualificato di avvoltoio, di necroforo, di parassita..... il Farmacista « poco scrupoloso », l'empirico, l'ignorante, il ciarlatano con o senza diploma, il droghiere che sfrutta, che avvilisce, che deturpa, che mistifica la nostra arte. Usiamo pure altri termini. E, per riferirmi a quanto oggi è di più vitale interesse, mi dica quale aggettivo la sua educazione Le permette di attribuire all'individuo che mangia il pane che non è suo in un modo che è anche punibile dalle leggi civili e penali... Lei, pur non essendo maleducato, dirà il più appropriato aggettivo qualificativo dei suoi compagni d'arme. Ed è per questo che mi permetto rimandare al mittente i giudizi a mio carico, come si fa per lettere senza francobollo. La conclusione metafisica delle sue abusive elucubrazioni bisognava affrancarla col francobollo del ragionamento. Lei invece ha usato una finzione, dipingendo l'abusivo come un modesto inserviente. Se ciò fosse vero, la ribellione nostra non sarebbe avvenuta. E non è il caso di spendere parole in proposito.

Infine, con astuto acume, viene a parlarci dei danni della concorrenza, della quale pare sia colpito pur Lei. Lo sappiamo benissimo. E' causa la concorrenza che la farmacia è una bottega, che le scuole di farmacia sono quasi deserte (e lo diverranno del tutto se si vorrà concedere nuovi patentini), che il farmacista agente è divenuto una bestia da soma mal pagata e mal nutrita, che nel disinganno di tutti i giorni sente il bisogno di correr l'alea della sorte, di rendersi indipendente, di tentar l'apertura di una nuova farmacia che sarà un nuovo atomo che va ad aumentare il frutto della degenerazione della licenza. Lo sappiamo benissimo, ed è appunto per questo che combattiamo l'abusivo.

Ma, perdoni, cosa è Lei, cosa è l'abusivo se non una delle armi ed uno degli effetti della concorrenza? cosa è se non il prodotto pari, anzi, peggio ancora, la sofisticazione del farmacista diplomato? Volendo eliminare dalla farmacia i prodotti pari, i prodotti sofisticati, non è forse logico cominciare da Lei, sig. *Petrus*, dato che Lei sia un abusivo?

Tutto ciò, non per mala educazione, ma per un principio naturale, per umanissimo dovere: quello di essere, un pochino almeno, umani verso noi stessi. Con ossequio.

Udine, 1 luglio.

B.

(1) Ci sembra, che la polemica abbia avuto uno sviluppo sufficiente; forse, anzi, ai non farmacisti, sembrerà che vi abbiamo data anche troppo larga parte. E non è lecito abusare della pazienza altrui...

Teobaldo Ciconi applaudito

Al Teatro Nazionale di Roma si riesumò la patriottica e bella commedia « Troppo tardi » di Teobaldo Ciconi. Ecco in qual modo ne scrive il valente critico del *Giornale d'Italia*, Domenico Oliva: riportiamo con maggiore compiacimento, e come un tributo di onoranza reso a un glorioso figlio delle nostre terre:

Le ossa del povero Ciconi avranno avuto iersera fremiti di gioia là dove sono sepolte, chè il suo « Troppo tardi » risorgendo improvvisamente, ebbe successo lietissimo e quale forse non riportò nessuna opera di teatro in quest'anno 1911, così fecondo di cose nuove, anche di là del necessario e del tollerabile. Direte: è l'argomento. V'ha di fatti oggi un ritorno a quei sentimenti i quali inspirarono il commediografo che diciamo antico, e che concedettero a questa commedia, nei suoi tempi, prosperosa fortuna. « Troppo Tardi » fu rappresentata nel 1859 in Piemonte indi in Lombardia fra il naturale delirio delle platee desiderose prima di guerra, poi giubilanti di vittoria. Dopo il 1860 fu trasportata nel Mezzogiorno, appena franco dalla tirannide borbonica, e i deliri si rinnovarono.

Nel 1866 ebbe la sua ora felice nel Veneto. Sarà il cinquantenario, sarà piuttosto che l'amore di patria da qualche anno si ridesta e non è più frase vuota di senso, o i giovani cominciano a pensare che, avendo una patria, è molto meglio amarla, poichè n'è degna più di ogni altra cosa al mondo, chè stupidamente averla in non cale o spregiarla, come facevano or non è molto certi spiritosi di nostra conoscenza e certi politici di stampo nuovo; sarà quello che volete, ma, senza dubbio, oggi una commedia patriottica trova il suo pubblico e lo fa vibrare facilmente. Purchè, s'intende, sia una bella commedia, e questa, senz'essere un capolavoro, è piacevolissima, e, tranne qualche scenetta d'amore convenzionale, che d'altronde non disturba nessuno, e qualche partito alla vecchia maniera, che pure trova consentimento d'ilarità negli spettatori più ingenui, è fatta bene, da chi aveva senso di teatro e molti numeri per diventare uno scrittore drammatico veramente rispettabile. Insomma, primo punto, e patriottismo a parte, iersera il pubblico si divertì, ma si divertì molto, proprio molto; e dico patriottismo a parte, perchè la commedia starebbe ritta sulla scena e assicurerebbe agli spettatori una bella serata, anche se non fosse patriottica, tanto è garbata tanto, è ricca di movimento, di sapore, di carattere.

Di fatti, non solamente noi italiani e nazionalisti e monarchici a ogni costo, battevamo le mani, ma anche persone di diversi sentimenti, adoratori del passato o vagheggiatori d'un avvenire il cui nome sarebbe distruzione, approvavano quelle scene evocatrici con un fervore, di cui sarei stato maravigliato e compiaciuto, se non avessi inteso che i loro plausi si rivolgevano sopra tutto alla ingegnosità della favola e alla condotta gaia vivace e umana della commedia. Congegnare bene una commedia d'occasione significa essere commediografi nati; e veramente a tanto non riuscirono che i maggiori; e i mediocri, alla prova fallirono quasi sempre: il modesto Ciconi, che pure nutrì grandi speranze e della gloria ebbe, come si scriveva l'altro giorno in queste colonne, se non la realtà, l'illusione almeno, riuscì ove gli altri fallivano... »

Cronaca Provinciale

Precenicco

La nobile generosa risposta

S. Sono lieto di render pubblica la generosa lettera che l'onorevole Hierschel ha diretta in data 2 luglio al cav. De Lorenzo nostro sindaco, in risposta a quella pubblicata giorni fa, relativa al terreno da cedersi al Comune per i fabbricati scolastici.

Roma 2 luglio 1911

Ill.o Sig. Sindaco,

A riscontro della sua cortese nota N. 682, mi pregio comunicarle che nel corrente mese quando sarò di ritorno a Precenicco disporrò, previo amichevole accordo con Lei e con l'On. rappresentanza del comune, quanto occorre per la cessione del terreno per il nuovo edificio scolastico.

La prego di dare a codesta popolazione la più ampia assicurazione che io, per l'affetto che mi lega a Precenicco, per il culto di tante care memorie, per le intense dimostrazioni di simpatia datemi in tante circostanze, sarò lieto di poter secondare nel miglior modo possibile i loro desideri. Anzi mi permetto fin d'ora, per il cortese tramite di Lei di offrire per il prossimo anno scolastico, fino a che non sia compiuto il nuovo edificio per le scuole, i locali adatti e indispensabili per le scuole, e di obbligarmi anche di fare a mie spese tutti i necessari adattamenti, nonchè di provvedere all'abitazione del nuovo personale insegnante.

Nella circostanza mi permetterò di presentare una proposta per l'asilo infantile da costruirsi con le nuove scuole.

Sarò pure grato alla S. V. se vorrà gentilmente occuparsi presso l'Ufficio del Genio Civile di Udine per la bonifica della Lama. Come Ella ricorderà, grazie al suo cortese intervento presso il Magistrato alle acque, già da un anno venne accolta dal Magistrato stesso, la condizione imposta per l'esproprio dei terreni necessari alla bonifica, tanto dal Comune di Precenicco quanto da me, di conservarsi cioè lo sfalcio degli argini.

L'ingegnere Cagnassi, nel comunicarmi la lettera del Magistrato alle acque, mi faceva osservare che, pur restando ferme le indennità di esproprio convenute come da regolari contratti firmati, occorreva tanto per il Comune di Precenicco quanto per Hierschel che si addivenisse alla stipulazione di un atto notarile di vincolo per gli argini, per impedirne modificazioni e piantamenti, per limitare cioè la proprietà al solo sfalcio.

Veda Ella di combinare quest'atto, perchè quand'esso sarà firmato da me e dal Comune, il Comune stesso potrà di seguito reclamare e sollecitare presso il competente Ministero l'esecuzione dei progettati lavori.

Perdoni il disturbo e voglia gradire i miei distinti saluti.

Devotissimo

Lionello de Hierschel.

Palazzolo dello Stella

— Incendio e pronto soccorso.

5. Oggi poco prima di mezzogiorno si sviluppava un incendio nel camino della casa colonica di proprietà del sig. Ilario Preottini, abitata dal mezzadro Rosso detto Polac.

Detta casa si trova in vicinanza al forte in costruzione. Appena accortosi dell'incendio il sig. Martinis Emilio, assistente dell'impresa Rizzani, volò di corsa con una squadra di operai, formando in un istante catena sul tetto per portar l'acqua e dopo qualche piccolo abbattimento di muro ed intelligente isolamento, in breve ora tutto era fuori pericolo.

Una lode pubblica va al bravo e coraggioso signor Martinis, coadiuvato dal sig. Darengo Vacca, assistente governativo ai lavori del forte, ed al sig. Straulino Umberto. Certo senza il loro valido operato e l'intelligente direzione per l'estinzione, il locale sarebbe totalmente distrutto. Il danno di qualche centinaio di lire è assicurato.

A. P.

Azzano X

— Per il mercato bovino.

4. — Ho letto con piacere sulla Patria che la R. Prefettura, con decreto 1 corrente, concedeva la riapertura in questo Comune dei mercati di animali. Lunedì 10 corr. si avrà la rinomata fiera annuale detta della sagra. Le fiere ordinarie poi seguiranno il primo e il terzo lunedì d'ogni mese.

Palmanova

L'aviatore Cavalieri.

Palmanova, immutabile nel suo desiderio di onorare il proprio cittadino Alfredo Cavalieri, primo aviatore Friulano, e di offrire nello stesso tempo uno spettacolo nuovo per la massima parte dei friulani al di quà del Tagliamento, riuscirà Domenica a realizzarlo.

Tutto è già pronto e ben predisposto allo scopo: dall'alto del bastione si godrà uno spettacolo meraviglioso. Più pronto e più ben disposto di tutti, è l'aviatore stesso: bel tipo di giovane sportivo, dall'occhio profondo e calmo, dal temperamento costantemente impassibile: poche, pochissime parole, quasi temesse il consumo della sua lingua, rapido come quello del suo motore: forte di muscoli e di volontà, energico, risoluto. Prima d'accingersi al volo, scruta l'aria ed il velivolo colla stessa minuziosità, quasi fossero ugualmente complicati; non ascolta nè guarda i conoscenti che attendono ansiosi: pronuncia dei monosillabi, che solo dai suoi uomini vengono compresi: ad un tratto dà l'ordine d'accensione e parte per l'aria sul suo incomodo seggiolino, collo stesso aspetto, colla stessa tranquillità con cui si sprofonderebbe, dopo il pranzo, in una soffice poltrona fissa alla nostra... cara terra. E intanto i parenti, gli amici, la folla, treman per lui...

Così lo vedemmo ne' suoi ultimi voli magnifici ed emozionanti.

D. G.

— I girovaghi.

I pochi soldati del battaglione del 79 fanteria rimasti a Palmanova, stamane sono anch'essi partiti per il ferrarese.

— Club Ciclistico.

Ieri sera ebbe luogo nella propria sede in piazza l'assemblea generale straordinaria dei soci del Club Ciclistico. Quest'anno la fiorente e vecchia società sportiva ha raggiunto ben 204 soci.

Il presidente dopo aver ricordato come i cittadini e società abbiano concorso per far omaggio all'aviatore Cavaliere di una targa, l'assemblea delibera di contribuirvi con L. 40.

Su proposta dello stesso presidente si approva ancora di abbonare tutti i soci al giornale « Il Veneto sportivo » che servirà alla presidenza del C. C. per informare i soci d'ogni cosa.

Con la raccomandazione viva a tutti i soci di voler adoperarsi domenica 9 luglio affinchè la giornata aviatoria riesca nel miglior modo, la assemblea si sciolse.

— Per la giornata aviatoria.

Domenica Palmanova ospiterà un numero straordinario di forestieri, almeno dalle promesse di concorso che si hanno d'ogni parte.

Verso il meriggio d'oggi, proveniente da Pordenone è giunto a Palmanova il monoplano, con il quale il dott. Cavalieri domenica spiccherà i suoi voli in piazza d'armi.

L'apparecchio ha trovato comodo e sicuro alloggio in un luogo costrutto attiguo al locale detto « Blaudas » in fondo piazza d'armi.

Il pubblico accorre a vedere l'apparecchio che desta sempre curiosità, come entusiasmo desta l'areoplano navigante nello spazio.

— Siamo in più.

Ecco secondo l'esito del censimento come si trova la popolazione di Palmanova:

Numero delle famiglie o convivenze: Palma, Borgo Udine 207 — Borgo Cividale 225 — Borgo Aquileia 221 — Casali 12 — Sottoselva-agglomeramento 36 — Sottoselva-Casali 6 — Ialmicco agglomeramento 106 — Ialmicco Casali 3. Totale 816. Numero dei presenti con dimora abituale: 1231 — 1485 — 1494 — 70 — 138 — 39 — 666 — 9. Totale 5432. Con dimora occasionale 19 — 40 — 12 — 00 — 00 — 00 — 4 — 18. Totale 93 Totale dei presenti 5525. Numero degli assenti temporaneamente dal Comune e che si trovano: in altri Comuni del Regno 48 — 31 — 23 — 4 — 1 — 1 — 12 — 00. Totale 120. All'estero 3 — 5 — 6 — 0 — 6 — 0 — 12 — 0. Totale 32. Totale generale della popolazione residente 5584.

La popolazione al 1901 era invece di 4311 abitanti.

Paularo

— Cortesie degli alleati.

L'Imperial Regio Capitanato Distrettuale di Villach, con recente nota, ha comunicato alle autorità locali, col tramite della prefettura, che se viene trovato del bestiame al pascolo sul territorio austriaco verrà senz'altro confiscato ed alienato.

Del loro bestiame poi, che così spesso gusta i nostri pascoli, l'I. R. Capitanato di Villach si è scordato di parlare, forse perchè ben sa che i confini nostri non sono guardati da nessuno.

— Sconfinamenti militari.

A proposito di sconfinamenti di bestiame: sappiamo (e possiamo provare) che l'altro giorno anche cinque militari austriaci sconfinarono e furono nella malga Pecol di Chiaula, che è abbastanza in dentro nel suolo italiano. Questi cinque militari erano di quelli che ora occupano i nuovi baraccamenti di Salderis, sotto la forcella Pecol di Chiaula. Così ora abbiamo tre grandi baraccamenti: Lanza, Stranigher e Salderis.

Pagagna

— Censimento della popolazione

La popolazione di questo Comune nel Censimento testè seguito risulta di 6065 abitanti residenti.

Nell'anno 1901 gli abitanti erano 5072; si ebbe quindi un aumento nel decennio di 993 anime.

Tarcento

— Stato Civile

del mese di giugno. Nascite maschi 5, femmine 8. Totale 13. Morti Maschi 5, femmine 2, totale 7. Matrimoni. Turin Desiderio con Iob Maria, Zagatti Beniamino con Miconi Speranza, Volpe Gio. Batta con Pascoli Anna. Totale 3.

Caneva di Sacile

— Pro onoranze a Enrico Chiaradia.

3. — Pubblichiamo il II.o elenco delle offerte pervenute a questo comitato per l'erigendo giardino d'infanzia « Enrico Chiaradia ».

Chiaradia Domenico Canevalire 10, cav. Poletti Gio. Batta Pordenone 20, Luigi Nono Venezia 10, Maestri e scolari, Sarone 15, Zazo Clotilde Sacile 5, Rosso Alessandro Pordenone 5, Lucchese Angelo Caneva 30, Ellero avv. Enea Pordenone 5, Canz Gio. Batta ferroviere Udine 5, Municipio di Montereale 25, Ruggio Giovanni 1, Chiap Guido Vicenza 10, avv. Etro Riccardo Pordenone 20, Sindaco di Prata 20, Lucchese Francesco Somalia Italiana 50, Galvani Gustavo Pordenone 100, Capitano Gerbino per la figlia Cuneo 50, Camilotti Francesco Sacile lire 50, C. Luigi Miari Venezia lire 10,

Spernari Domenico, Pordenone 10, cav. E. Cossetti, Pordenone 25, Carlo Beltrame, Pordenone 10, cav. avv. Gio. Batta Cavarzerani, Sacile 50, Giuseppe Domeneghini, Caneva 50, Astolfi Evaristo, Caneva 5, cav. ing. dott. Roviglio, Pordenone 10, cav. ing. Gio. Batta Sartori, Sacile 25, cav. ing. Ugo Granzotto, Sacile 25, Piccoli Giacomo, Cordignano 2, nob. Lorenzo Norci, Pisa 50, Barco Sante, Caneva 10, Antonia Chiaradia, ved. Amadio 10, Rupolo Domenico e cognata 200.

Il totale delle offerte che ammonta a circa L. 12.000 sarà presto aumentato da altre offerte che il comitato ritirerà in un prossimo giro in paese.

Feletto Umberto.

— Guardando indietro.

5. Nel suo discorso di domenica u. p. l'egregio dott. Roberto Rizzi, Commissario Prefettizio per questo Comune ebbe fra altro parole di elogio per l'opera assidua e proficua prestata dalle passate amministrazioni. Ed infatti se pensiamo che solamente con l'appalto del dazio comunale il Comune, in 5 anni guadagnerà nette oltre lire 20000 in più del quinquennio passato, non possiamo che essere grati anche all'ultima amministrazione. E questa non solo si curò dell'interesse pecuniario del Comune ma volle anche scegliere una ditta onesta e che non fosse fiscale; tale cioè da non urtare la suscettibilità degli esercenti. E la scelta infatti cadde sulla Ditta Sirch Giuseppe di S. Leonardo: nè meglio poteva essere. Questa Ditta, sia colla onestà coll'equanimità, sia col mandare impiegati, bensì ligi al loro dovere, ma concilianti e gentili, seppe accaparrarsi le generali simpatie, e parole di lode si sentono anche da parte di tutti gli esercenti, che sono pure i maggiormente interessati.

E se pensiamo al passato, all'epoca cioè in cui il cav. Leonardo Rizzani propugnava caldamente l'appalto con tanta sicurezza di trovarsi sulla via buona che, avendo trovato accaniti oppositori, si dimise dalla carica, ben comprendendo in tal modo che non venivano fatti gl'interessi del Comune, si trae logica conseguenza che il bilancio Comunale si sarebbe arricchito di quasi oltre 40000 lire!

S. Vito al Tagliamento

Furto rilevante

Questa notte, nella casa appena fuori del nostro paese, a destra della strada che conduce a Cordovado, fu commesso un rilevante furto. I ladri entrarono dal cortile della casa del sig. Giuseppe Masut, agente della famiglia Zuccheri, rompendo la rete metallica che lo chiude; e forzata quindi l'inferriata di una finestra, penetrarono in cucina. Poterono quivi rubare in pace alquanta carne porcina insaccata. Ma il bottino parve loro scarso. Pensarono perciò di spingere la visita anche ai locali adiacenti. Come furono nel tinello, videro appesa all'attaccapanni una giubba. Ne frugarono le tasche e vi trovarono il portafoglio pieno di grazia di Dio. Soltanto allora presero pure il volo, senza che la famiglia per quanto numerosa, avvertisse il minimo rumore.

Il mattino però fu meraviglia generale nella casa al trovar rotta l'inferriata della finestra e spariti parecchi salami. Stavano, in ogni modo, per rassegnarsi: il danno era trascurabile. Ma quando il sig. Masut portatosi in tinello per indossare la giubba, avvertì la sparizione del portafoglio nel quale trovavasi la bella somma di L. 2750, la meraviglia crebbe e si tramutò in rabbia.

Fu presentata denuncia; e si spera nell'opera sagace dei carabinieri per la scoperta dei colpevoli.

Mortegliano

— Il maresciallo encomiato

In paese fu sentita con viva soddisfazione la notizia che il solerte e bravo maresciallo dei carabinieri sig. Pietro Carlesso è stato lodato per iscritto dai superiori per avere arrestato i quattro tedeschi, sospetti di spionaggio, caduti dal cielo in pallone, presso Galleriano. Nessuna prova fu trovata a carico dei quattro areanauti, ma se non fossero stati fermati, una cattiva impressione sarebbe restata presso la popolazione e presso l'autorità militare. La lode al maresciallo quindi è ben meritata, se si pensi che al momento della notizia si trovava in caserma senza militi e tutto dovette fare da solo.

Pradamano

— La popolazione del Comune.

Ecco il risultato del V.o censimento generale della popolazione:

Famiglie, 309 — Popolazione presente con dimora abituale 2033 — id. con dimora occasionale 51 — Assenti temporaneamente nel regno 25 id. all'Estero 132 — Totale popolazione residente 2190.

Cividale

— Gara al boccino.

5. Dal giorno 9 al 16 corr. avrà luogo nel cortile della Trattoria al Fortino sita in Borgo S. Domenico una grande gara al boccino coi seguenti premi: I.o L. 70, II. 50, III. 40, IV. 30 V. 20 e VI 10.

In caso di cattivo tempo verrà rimandata a giornata da destinarsi.

— L'asta per le scuole di Rubignacco.

Oggi alle ore 10 davanti al ff. di sindaco cav. Giovanni Marioni e segretario capo del comune cav. Brusini, ha avuto luogo in Municipio l'asta per la costruzione del fabbricato uso scuola della frazione di Rubignacco.

Due soli erano i concorrenti, certi Manzini Tullio fu Giovanni di quì e Cargnello Antonio di Remanzacco.

Rimase deliberatario provvisoriamente per L. 9656 il sig. Manzini Tullio.

Il dato di asta era di L. 9736.

La scadenza dei fatali è fissata alle ore 12 del 14 luglio 1911.

— Capitano in visita.

Questa mattina alle ore 6 è qui giunto in visita a questa stazione dei Carabinieri Reali il sig. Capitano Schiavetti cav. Vincenzo, comandante l'arma della Compagnia di Udine.

Proseguì poscia in bicicletta per Prepotto, dove è già stato destinato l'impianto di una nuova Stazione. Ripartì questa sera per Udine.

E già chè ho parlato di stazioni di Carabinieri devo osservare che la nostra di Cividale è ridotta al numero dei militi così esiguo da non poter con coscienza eseguire il proprio dovere nel suo territorio che si estende per sei Comuni, comprendenti cinquantasette frazioni — e dico esiguo il numero perchè attualmente è composta di un vice Brigadiere comandante provvisorio di stazione di un carabiniere effettivo, di un aggiunto e di un soldato alpino. Con tale personale non si può quindi pretendere quel servizio di attiva sorveglianza sulle proprietà e sulle persone richiesto dalle esigenze odierne.

A chi spetta, si raccomanda provvedere.

— Una domanda

all'attuale rappresentanza Comunale. *Quando si riaprirà la nuova via della Cella?*

Tale apertura è tanto desiderata come altrettanto utile, perciò speriamo si provvederà al riguardo.

Treppo Grande

— Risultato del Censimento.

Famiglie N. 437. Popolazione residente al 10 Giugno 1911: Treppo Grande 804, Zeglianutto 637, Zegliacco 194, Treppo Piccolo 368, Vendoglio 769, Carvacco 428. Totale popolazione residente 3200; più, 27 sotto le armi 327.

Nel 1901 la popolazione era di 2513; l'aumento quindi è di 714 persone, oltre il 28 per cento.

Tolmezzo

— Nuova vita.

Con un po' di caldo e di buona volontà Tolmezzo comincia lentamente ad animarsi, cioè ad uscire da quel mortorio in cui era piombato da qualche mese.

Si sa che il caldo per la Carnia è sempre stato foriero di ospiti in villeggiatura — quando non sono tedeschi che sconfinano o che si dilettano a scorazzare cogli *Sky* fino a pochi metri da Paularo, col permesso, naturalmente, delle nostre autorità superiori.

Dunque la cittadina va animandosi cominciando già ad ospitare leggiadre e gentili signore, e signori, parenti e congiunti. Peccato che Tolmezzo all'infuori di concerti, balli e cinematografi domenicali, non offra proprio nessun'altra attrattiva all'infuori di un po' d'ariasalubre.

Si parlava di festeggiamenti che doveva indire il *club sportivo* e si sperava anche che la *Pro-Tolmezzo* avrebbe portato a compimento quella famosa mulattiera che doveva offrire ai villeggianti — che si fossero sentiti d'andare fin lassù — lo spettacolo panoramico osservato dalla *Picotta*.

Ma si sa, quando sul più bello si era tutto concretato e si stava per dar mano all'opera — era una giornata di venerdì — un intruso uscì fuori con la proposta: E il *baccalà?*

Le commissioni, che non vi avevano pensato, rimasero interdette. Fu poi mandato in cerca dai pizzicagnoli, ma fu risposto che l'articolo era disponibile soltanto in quaresima, per cui i comitati di comune accordo hanno rinviato e festeggiamenti e lavori a quell'epoca.

Gravissima epidemia d'afta

(Per telefono). Mi giunge notizia di una gravissima epidemia d'afta scoppiata nelle malghe Montovo e Tintino, sopra Ampezzo.

Fu sopraluogo il veterinario consorziale dott. Pepe, per i provvedimenti del caso.

L'epidemia vi fu importata dalla Provincia di Belluno.

Ne furono colpiti 250 capi bovini e 100 capi fra pecore, capre e maiali. Anche i sintomi della malattia ne dinotano la gravità.

Pozzuolo del Friuli

S'impicca in cucina

5. Stamane nella frazione di Zugliano, una donna, certa Melania Zamparini, maritata Luigi Drigani, di 50 anni, s'impiccò ad una trave della cucina, di casa sua. Mentre i famigliari erano usciti a lavorare nei campi, per raccogliere il frumento, la donna che da qualche tempo era melanconica per i pochi buoni rapparti in famiglia prendeva una cordicella, e poneva fine ai suoi giorni. Di ritorno dal lavoro il figlio chiamò la madre perchè lo aiutasse in certe operazioni, e non sentendo risposta aperse la porta e la trovò ormai freddo cadavere.

Vi accorse il medico di Pozzuolo dott. Carneluttì che non potè altro che constatare la morte della disgraziata.

Rivolto

— Funeralia.

4. — A Castions di strada è morta a 74 anni, da sincope fulminante, la signora Cignola Giovanna vedova Moretti, la madre del nostro sindaco sig. Pio. Ai funebri che riuscirono solenni, partecipò anche il sig. Sambuco segretario di questo Comune ed alcuni amici.

In meno di un anno il sig. Pio ha perduto entrambi i genitori. Vadano a Lui le nostre sincere condoglianze.

Codroipo

— Incendio.

5. (B). — Questa sera verso le ore 8 1/2 si è sviluppato un incendio a Goricizza in un fienile di proprietà di Celeste Agnoluzzi.

La gente, già ritornata a quell'ora dalla campagna, è accorsa prontamente in aiuto e l'opera di spegnimento si è iniziata con una pompa di proprietà del cav. Luzzatto. Più tardi, chiamata, giunse la pompa municipale di Codroipo.

Prima cura fu quella di isolare, mediante la demolizione di una parte di muro e di tetti, i fabbricati attigui al fienile in fiamme e di liberare le bestie dalla stalla.

Difatti, queste furono salvate, meno due o tre pecore che costituivano tutta, la sostanza di un vecchio, certo *Zaccaria*, zio dell'Agnoluzzi.

Si dice che il pover'uomo appena appresa la triste nuova, cadde svenuto al suolo.

Il Celeste Agnoluzzi e gli altri famigliari erano assenti, ed in casa in quel momento si trovava una vecchia con due bimbi in sua custodia.

Il fuoco si limitò a distruggere il fienile, con molto fieno, una stalla ed un porticato; ma poteva avere ben più gravi conseguenze, perchè vicino al fabbricato distrutto, vi sono altri fienili, case d'abitazione e la filanda del cav. Luzzatto. Pare che l'Agnoluzzi sia assicurato, per cui la peggio è toccata al povero Zaccaria che con la perdita delle sue pecorelle è rimasto al verde. Ma ci sarà qualche buon'anima che lo aiuterà.

— Esami di maturità.

Nei giorni 13, 14, 15, corrente mese avranno luogo presso questa scuola primaria gli esami di maturità.

La Commissione esaminatrice sarà composta dei sig. Alfredo Lazzarini, direttore didattico, professori Perole e Forni della R. Scuole Tecnica di Udine, e maestro Pasquotti titolare di VI classe.

Dogna

Un capitano austriaco fermato

I militi della benemerita di Chiusaforte avuto sentore che un capitano del 22 fanteria proveniente da Pontafell, sarebbe venuto in carozza fino quasi a Gemona; si appostarono sulla strada nazionale, e verso le dieci e mezza lo fermarono tra Chiusaforte e Dogna.

Invitato a dare le generalità non esitò a dirle. Richiesto se aveva da suoi superiori il permesso di viaggiare in Italia, rispose che non l'aveva.

I carabinieri non avendogli trovato indosso nulla di sospetto lo accampagnarono fino a Pontebba e, dopo una breve fermata lo invitarono a passare di là del ponte.

L'ufficiale si chiama Ernesto Reinich e due anni fa era stato preso appunto come ieri dai nostri intelligenti carabinieri mentre girava per diporto naturalmente vicino alle nostre posizioni fortificate.

S. Pietro al Natisone

Poco buone notizie dall'America.

Non sembri uno scherzo, il titolo: no, pur troppo. Là, nel «mondo nuovo», molti dei nostri sono emigrati, in cerca di migliore fortuna: ma, pur troppo, le notizie che ne vengono son più tristi che liete. Molti di questo comune e del distretto vi si trovano senza lavoro e in condizioni di non poter nemmeno rimpatriare perchè privi dei mezzi necessari.

Oltre a ciò, solo in quest'anno ben cinque morti avvennero colà di emigrati appartenenti al solo nostro Comune: uno di Vernasso, due di Azzida, due di Sorgento; e dei cinque, ben quattro perirono per infortunio sul lavoro.

Di Sorgento, uno è tal Giovanni Cernoia morto per infezione di tifo; l'altro, è l'ultimo di cui si abbia avuto notizia che vi è morto per infortunio. Egli è tal Giovanni Becia detto Mon, d'anni 25; restò ucciso dallo scoppio d'una mina, a Vancouver (British Columbia). Era l'unico sostegno di due poveri vecchi, che rimangono nella massima desolazione. Il tristissimo caso del buono, ottimo lor figlio e della loro desolata vecchiaia, commosse profondamente queste popolazioni e massime quella di Sorgento, fra le quali vige sempre la bella e cara consuetudine che fa sentire da tutti i dolori di ciascuno, considerandosi l'intero paese come una sola famiglia, dove ognuno è tenuto a confortare gli altri.

Il processo della Banca Popolare Goriziana

Gorizia, 5 luglio

(*Dal nostro incaricato*)

Stamane, come vi ho informati, cominciò il processo per il disastro della Banca Popolare Goriziana. Vidi che pubblicaste oggi l'atto di accusa che vi ho comunicato. Ed eccomi a informarvi, senz'altro, intorno allo svolgersi del dibbattimento!

Già nei passati giorni si andava dicendo che la difesa sarebbe ricorsa a tutti mezzi pur di rimandare il processo e per avere la delegazione di qualche altro tribunale. La difesa voleva che il processo fosse discusso a Trieste od a Rovigno; e portava a motivazione delle domande quello che nelle leggi italiane, si chiamerebbe la legittima suspicione vale a dire essere l'ambiente di Gorizia, già influenzato sfavorevolmente a carico degli imputati: ciò che del resto è spiegabile con i gravissimi danni che il disastro della Banca ha prodotto fra noi.

Ma la Corte d'appello ha respinto la domanda, decidendo che il processo fosse tenuto precisamente a Gorizia.

La difesa continua anche oggi nella sua tattica procrastinatrice.

L'eccepimento dei quattro giurati.

Stamane, all'apertura del processo, l'avv. Pincherle, come vi ho telegrafato ieri, difensore dell'avv. Luzzatto tentò di provocare una giuria mista slovena - italiana; sollevò eccezione contro alcuni giurati che erano già azionisti della Banca fallita e dei parenti degli ex amministratori cioè contro Girolamo Michelstäter, Fabris, Pincherle, Venuti, Bramo, Primas, Delpiero, Macuz e Gyra.

Gli ultimi quattro perchè erano stati tacitati da Bauer e Orzan che si sono costituiti parte civile.

Su questo argomento s'impegna una lunga discussione fra P. M. e avv. Pincherle.

Interviene anche il Presidente Coronini.

La Corte si ritira e finisce coll'escludere i giurati Delpiero, Macuz, Gyra e Primas.

Viene poi escluso anche il giurato Cristino Lepre perchè parente di azionista che fu anche membro del Consiglio di amministrazione.

Altro incidente viene sollevato dall'avv. Pincherle impugnante l'apinione del P. M. dott. Marinaz che a completare la Giuria si potesse ricorrere a 5 giurati della lista dei supplenti.

Interviene il dott. Robba il quale non ha nulla da eccepire al fatto che si includiano cinque giurati supplenti dicendo che ha fiducia nei giurati goriziani, e la Giuria rimane così completata.

La giuria

Pietro Vellcogna da Gorizia, Giov. Marocco da Grado, Carlo Cremar di Gorizia, Giusto marchese Obizzi di Gorizia, Guida Lazzari di Ajello, Giuseppe Trampus di Gorizia, Francesco Padbersig di Gorizia, Augusto Forcessin di Monfalcone. Arrigo, Senigaglia di Gorizia, Leopoldo Toros di Medana, Luigi Spieler di Gorizia, Arrigo de Savorgnani di Cormons.

supplenti: Edoardo Conar di Fiumicello e Ottone Krainer di Gorizia.

Altri incidenti

Prima di procedere al giuramento dei giurati l'avv. Pincherle solleva vari altri incidenti, uno perchè il giurato Toros di Medana dice di non conoscere l'italiano; ma questa obbiezione cade perchè il P. M. asserisce che il Toros parla ed intende benissimo l'italiano.

Altro incidente provoca l'avv. Pincherle, elevando perfino eccezione contro il vice - procuratore di Stato avvocato Marinaz, perchè la mamma della sua moglie era azionista della Banca popolare. Il dr. Marinaz gli osserva però che egli aveva previsto il caso, che l'aveva esposto ai suoi superiori e che, forte nel loro responso, egli resterebbe al suo posto malgrado il contrario parere della difesa.

E così per la sola composizione della giuria si impiegarono tre lunghe ore, dalle 9 alle 12.

La difesa

Il collegio delle difese è così composta: Per l'accusato Isidoro Colle il d.r Robba; per l'accusato Lenassi l'avv. Pietro de Flego; per Raimondo dott. Luzzatto l'avv. Pincherle da Trieste; per il Piani, l'avv. dott. Pangrazi e per i coniugi Guglielmo e Dina Conforti l'avv. dott. Edmondo [illegible]cher. Avvocati della parte Civile sono: [illegible]ofter Wondaich; Tesco Rossi e dott. Fillinich. Gli azionisti sono rappresentati d'ufficio dal dott. Thomann.

Udienza pomeridiana.

La seduta pomeridiana incominciа alle 4 ed è tutta occupata dalla lettura dell'atto d'accusa, la quale dura circa tre ore.

L'atto d'accusa occupa 91 pagina di carta protocollo.

La cittadinanza segue un vivo interesse il processo, atteso da ben due anni, datando il disastro della banca dal 25 maggio 1909.

I testimoni sono 29. Il processo durerà 15 giorni circa.

Isidoro Colle

siede sul banco degli imputati alquanto abbattuto e forse sofferente; ma disposto a tutto. E lo si rilevò stamane dal difensore stesso dott. Robba. Mentre gli avvocati del Lenassi e del Luzzatto mettevano i pali fra le ruote al normale andamento del processo per sospenderlo e portarlo ad altro foro tribunalizio, il dott. Robba ebbe un vivo battibecco col dott. Pincherle che tirava in campo tutti i paragrafi del regolamento di procedura penale per ottenere il suo intento.

Il d.r Robba rinfacciò appunto ai due ex amministratori di volerla tirare in lungo per scansare il giudizio dei giurati. Da ciò e dalle voci che stamane correvano nei corridoi del Tribunale, si arguisce, che Isidoro Colle voglia dar fondo alle rivelazioni ed atteggiarsi se non a vittima, almeno a turlupinato.

Questa, del resto, è anche l'opinione pubblica, basata sul fatto che il Colle fu pagato per dichiararsi colpevole delle malefatte altrui.

E si attendono nuove rivelazioni.

Guglielmo e Dina Conforti sembrano quasi indifferenti a quanto succede loro intorno. Solo la signora, di tratto in tratto, levati gli occhiali dagli occhi, poggia il capo sulla mano sinistra e sembra meditare.

Luzzatto e Lenassi affettano una sicurezza speciale, si dimostrano sicuri del fatto loro, parlano e confabulano animatamente cogli avvocati.

Con la udienza di domani, probabilmente, comincierà l'interesse della causa.

Tribunale di Udine.

Presidente Zamparo — P. M. Sogati

Questioni zootecniche.

Ferdinando Meret d'anni 37 di Fiambruzzo e Giuseppe Chiandetti fu Giuseppe d'anni 58 da Teor, sono imputati: il primo, di mancata denuncia al Sindaco di Rivignano, nel dicembre scorso, d'un caso di vaginite granulosa riscontrato nella sua stalla; il secondo di aver esercitata la professione veterinaria senza titoli.

Il P. M. propose il non luogo per il Meret, e la multa di L. 200 per il Chiandetti. Il tribunale li assolse entrambi.

Dif. Bertacioli.

Figlio snaturato.

Gio. Batta Drigani di Luigi d'anni 40 da Zugliano, già inserviente alla birraria Moretti a Udine, nell'aprile scorso, ritornato al suo paese, cominciò a chiedere insistentemente al padre i denari necessari per varcare l'oceano e recarsi in America. E poichè nessuno di casa voleva accontentarlo, cominciò una serie di minaccie di mali tratti e perfino di percosse contro il padre, Luigi, contro la madre, la sorella Rosa, il fratello Carlo. Un giorno, il Drigani sputò in faccia al genitore, il quale, interrogato ieri, dal giudice, se intendeva perdonare:

— Ben se fossi sicuro che non torna più a mancarmi di rispetto! — rispose. — Perchè quello, vede, torna a fare lo stesso!

Il P. M. propone nove mesi; il tribunale lo condanna a un mese col condono.

Assolto

G. Batta Cecotti d'anni 25 da Trivignano, aveva rubato quattro pali del valore di venti lire; fu assolto in contumacia perchè estinta l'azione penale.

Petruzzi della Sassonia di Cividale

ovverosia

Un apostolo del Magnetismo.

Angelo Petruzzi di Antonio, d'anni 35, da Cividale, maestro creatore e letterato Dottore-Professore in Vitaopatia e Scienze Universali (come egli si firma in un articolo autodefensionale del gennaio scorso) è imputato d'esercizio abusivo dell'arte medica. Si presenta al tribunale sorridente e gaio, recando un rotolo di documenti.

Pres. Dunque, voi avete esercitato l'arte medica abusivamente, avete visitato dei malati?...

Petruzzi. No; io studio il magnetismo; lo faccio a scopo scientifico!..

— Ma vi siete fatto pagare...

— E' un insulto!... mai ho percepito denari da alcuno: mi sono limitato a fare studi su alcuni ammalati che si sono presentati a me, in base ai trovati della radiovibrazione umana.

— Ma la vostra cliente Eugenia Spagnut ebbe una cura...

— Non le feci che esorcismi e magnetismi...

— Le deste anche taluni preparati?!

— Decotto di fichi...

Avv. Driussi. Questa non è cura medica!.. Del resto il Petruzzi è fornito d'un diploma.

Il Petruzzi squaderna i suoi documenti e s'affanna a tutt'uomo a spiegare, con fervore d'apostolo, i suoi principi d'arte magnetica.

Il presidente cerca interromperlo; ma l'imputato incalza con più calore:

— No no, signor presidente, lasci parlare me; bisogna pure che le spieghi: lei parlerà poi... (ilarità).

Avv. Driussi. Il Petruzzi è socio corrispondente di tutte le Società magnetiche.

Pres. Dunque, mai vi siete prestato a scopo di lucro?

— Mai; non avrei bisogno di denari, del resto.

Il difensore fa notare come il Petruzzi conti al suo attivo una certa produzione letteraria; dei poemi.

Infatti, fin dal 1908 «La Stampa» di Torino dava notizia del maschio poema figliato dal Petruzzi: «l'Intim' Amplimm' Opera» poema di soggetto ieratico, assai caro, sembra, all'autore.

Le guarigioni miracolose.

Maria Nardini di circa quarant'anni da Cividale.

Pres. Voi foste malata, e ricorreste al Petruzzi?

— Ero malata da lunghi anni; avevo provato tutti i rimedi, esperimentate tutte le cure, senza risultato: ebbi notizia che il Petruzzi faceva i suoi studi di magnetismo e andai da lui. Lo pregai che mi accettasse in casa sua, dove rimasi ben cinque settimane.

— Pres. Quale cura ha usato.

— Il... il...

Avv. Driussi: il magnetismo. E non vi applicò altre cure, dei massaggi?

— Sì, quelli proprio.

— E vi hanno fatto bene?

— Altro che bene!

Pres. Quanto pagaste al Petruzzi?

— Venti lire che consegnai ai suoi di casa; ma unicamente per le spese...

Eugenia Spagnut di Luigi d'anni 32 da S. Pietro al Natisone. Ammalata, ricorse al Petruzzi che la guarì con una razionale dieta e magnetismo.

Il medico... Petruzzi, sorride di compiacenza.

Pierina Lighissa d'anni 41, da Purgessimo. Fu pure dal sapiente Petruzzi la cura del quale le fece «bene»: non gli diede in compenso neanche un centesimo.

Il giovanotto Marcello Nadia si fosse ammalato e ricorse, per ischerzo, al Petruzzi. E con lui finiscono i testimoni.

La discussione

Il P. M. propone il non luogo per irresponsabilità.

L'avv. Driussi rileva anzitutto come il Petruzzi abbia avuto dei precursori dei magnetismo, i quali, prima di lui conobbero le sorde ostilità delle sfere ufficiali e popolari.

Dall'accusa d'irresponsabilità il Petruzzi si difesa strenuamente, dice l'avv. Driussi; si leggano le sue opere, i suoi poemi dei quali io, non entro in merito. Non è da confondere il magnetismo con l'arte medica; esso può esercitare la stessa suggestione dei miracoli di Sant'Antonio, dell'acqua prodigiosa della madonnina di Mortegliano.

Rileva il disinteresse del suo raccomandato, ch'è un letterato e che studia senza scopo di lucro, e le sue applicazioni magnetico-esorcistiche non sono per nulla esercizio abusivo dell'arte medica.

Il Tribunale manda assolto il Petruzzi per inesistenza di reato.

Notizie in fascio.

— La Camera, nella seduta antimeridiana di ieri, approvò il disegno di legge per l'istituzione di corsi magistrali in comuni sedi di ginnasio isolati.

Nella seduta pomeridiana, dopo alcune interrogazioni sul Marocco, si riprende la discussione del progetto per il monopolio delle assicurazioni. Pare che il voto si avrà sabato.

— Il Senato approvò taluni disegni di legge, fra cui quello per l'ampliamento della rete telefonica internazionale e per lo stabilimento di nuove linee telefoniche internazionali.

— La situazione internazionale riguardo al Marocco è più che mai imbarazzata. L'Inghilterra sembra mettersi recisamente contro gli appetiti della Francia, della Spagna e della Germania, che vorrebbero dividersi la Costa Marocchina.

Il Consiglio provinciale di Vicenza deliberò una fiera protesta al Governo Nazionale contro gli usurpi ultimi dell'Austria a Cima Mandriolo (circa 500 metri quadrati: ma quel che è peggio, luogo strategico, perchè domina tre nostri forti); ed espresse nella medesima voti «perchè il Go«verno, con dignità e fermezza in«sieme alla difesa del suolo nazionale, «tuteli il decoro e l'onore della Pa«tia.»

— Il caldo nell'America settentrionale è così forte, che ieri altro si ebbero 26 morti di insolazione a Nuova York, 19 a Chicago, 15 a Pittsburg, 31 a Newengland, 9 a Filadelfia.

Cronaca Pordenonese.

Consiglio Comunale.

La Giunta si dimette per lasciar libero il Consiglio completato.

Per questa sera alle 9, era indetta una straordinaria seduta del consiglio comunale con l'ordine del giorno: approvazione della schema di convenzione fra l'autorità militare ed il comune per l'accasermamento di cavalleria. Era questa l'ultima seduta cui si presentava l'attuale amministrazione; dopo le elezioni parziali, che sono indette per il 23 corr., ed a consiglio completato, questo si ricomporrà una Giunta conforme alla propria volontà.

Assente giustificato è il co. Cattaneo; presenti, 17 consiglieri.

Il sindaco dichiara aperta la seduta.

Approvato il verbale dell'ultima seduta, il segretario dà lettura del lungo protocollo delle convenzioni fra comune ed autorità militare e senza discussione viene approvato; il consigliere Cossetti si astiene.

Il saluto del Sindaco.

Sorge quindi a parlare il Sindaco avv. Querini.

Nel mentre — egli dice — per l'ultima volta presiedo, in qualità di prosindaco, alle adunanze di questo onorevole Consiglio, e sto per rassegnare d'accordo con i miei colleghi il mandato; non posso a meno di ringraziarvi per la premura che vi siete dati di frequentare assiduamente le sedute; frequenza che diede possibilità alla Giunta di operare e condurre a buon passo gravi problemi per il nostro paese. Mediante voi, si può dire che qualche cosa si è fatto e che abbiamo dato prova di voler fare.

Dichiara che egli e la giunta rassegnano le dimissioni.

La sezione elettorale a Torre.

Risponde al Consigliere De Mattia che per la sezione elettorale a Torre si è interessato.

Il consigliere de Mattia ringrazia per la premura e domanda poi a che punto si trovino le pratiche per la causa del Comune contro il cav. Camoli di Treviso.

Il sindaco risponde che la causa ebbe un primo invio, (del quale parlò anche la *Patria*), ma che sotto l'egida dell'avv. Antonio Locatelli dà buon affidamento di riuscita.

Fa domanda al consiglio, perchè il verbale della presente seduta venga approvato dalla Giunta, che resterà in carica per il disbrigo degli affari in corso; ciò che viene concesso all'unanimità.

La data delle elezioni

Con decreto prefettizio di ieri la data delle elezioni parziali, fu stabilita per il giorno 23 del corr. mese.

I malumori a Rorai.

Continua sempre la situazione stazionaria. Il direttore sig. Zannini ebbe un abboccamento in Municipio con il sindaco e col commissario cav. Negri. Non si potè ancora conoscerne l'esito, ma è certo l'intervento del direttore Bianchini di Venezia. L'incaricato della federazione delle arti tessili è il sig. Galli. Egli avrà un colloquio domani stesso con il sig. Zannini, con l'avv. Ellero, il signor Saciloito e la commissione operaie, per la quistione Stella.

Alle ore 6.30 di stassera fu tenuto un'altro comizio, presieduto dall'avv. Ellero. Si decise d'aspettare fino a sabato, giorno in cui si faranno le paghe alle licenziate.

Compagnie drammatiche e operette

Per la stagione agosto-settembre, sono assicurate al nostro Sociale, alcune recite di una compagnia di operette delle primarie, e una della rinomata compagnia di prosa Calmimi che promette un repertorio affatto moderno.

In quanti siamo.

Ieri sera si sono chiuse le operazioni per il censimento. Risultò che il totale della popolazione è di 17058, di cui 15796 nel comune, 302 fuori comune, 487 fuori stato, 473 che avevano qui dimora occasionale.

Assemblea Pro erigendo teatro.

Alle 11 di stamane al teatro sociale, l'assemblea dei soci per il nuovo teatro. Una decina in tutto i presenti. Fu approvato il consuntivo, ed il bilancio di previsione. Fu riconfermato a consigliere il sig. Spemari.

Un sopraluogo giudiziario.

L'altro giorno furono a Roveredo il nostro pretore dott. Fabbro, il cancelliere Baldissera e l'ing. Mior, per un sopraluogo giudiziario, allo scopo di stabilire od escludere eventuali responsabilità della società Cellina per la disgrazia toccata al ragazzino Antonio Redivo di Valentino, d'anni 9 e mezzo di Roveredo. Come ricorderete, giorni or sono il piccolo Antonio, salito sopra una torretta di quelle che sostengono i figli per la trasmissione della forza elettrica ad alta tenzione, piombò improvvisamente al suolo avendone toccato uno con il braccio sinistro. Egli aveva riportato così forti ustioni, che gli fu dovuto amputare il brabbio!...

Non si è suicidato

Quel tal Luigi Gava, improvvisamente scomparso, non s'è annegato, come oggi correva insistente voce in città. Ieri nelle ore antimeridiane, fu visto a Conegliano; alla sera, verso le 10.30 passeggiava tranquillamente nella Piazza della natia città.

Si dubitava che il suo ritorno fosse con qualche triste proposito; e durante questa notte il buon Olivo Civran e le due guardie notturne fecero ricerche lungo il Noncello, fin nella campagna; ma dello scomparso non videro traccia.

Speriamo che si ripresenti al lavoro.

Per ordine superiore

gli avvisi sorpassanti la superficie di 50-70, dovranno esser muniti per l'affissione d'una marca da bollo di centesimi dieci anzicchè di cinque.

I danni della grandine

In questi giorni fu fra noi il sig. Sabbadini, ispettore d'una Società d'assicurazione per la grandine. Dai suoi rilievi compiuti in tutto il nostro territorio, risulta che il danno prodotto dagli ultimi temporali s'aggira fra il dieci e l'undici per cento.

Gazzettino Commerciale

Mercato bozzoli.

Gorizia, 5 luglio.

Il mercato va rapidamente declinando. Oggi furono pesati soli chilogr. 557, a prezzi che variano da cor. 2.40 a 3, con la media di 2.812. Ancora ieri, il prezzo medio segnato era di corone 3.022. L'adeguato generale a tutt'oggi è di cor. 3.087, con lieve ribasso su quello segnato a tutto ieri.

Cronaca Cittadina

— Fermata di Precenicco-Bagni.

Da oggi, fino a nuovo ordine, la Veneta ha riattivato la fermata di Precenicco-Bagni, tra le stazioni di Palazzolo Veneto e Latisana sulla linea Udine-Portogruaro. In detta stazione si distribuiscono biglietti a tariffa ordinaria, mezza tariffa e di andata ritorno; si spediscono bagagli in colli non superanti i 50 chili con le stazioni di Cividale, Udine, Palmanova, S. Giorgio Nogaro, Muzzana, Latisana e Portogruaro.

Alla detta fermata sosteranno per un minuto i treni 2-3-4-6 31 e 101 della linea Portogruaro-Cervignano.

— Pei festeggiamenti a Venezia.

I biglietti di andata-ritorno per Venezia distribuiti dal 6 al 10 luglio corr. saranno valevoli, per il ritorno, fino all'ultimo convoglio del giorno 11 in partenza da Venezia, e ciò per favorire il concorso del pubblico in occasione del Grande Spettacolo Pirotecnico nel bacino di S. Marco la sera del 6 e della *Crociera Internazionale Torino-Venezia-Roma*, nonchè delle *Regate Internazionali a Vela* indette dall'Yacht Club Veneziano nei giorni 7 8-9-10 luglio corr., giorni di straordinari festeggiamenti nella Regina dell'Adriatico.

— La nuova società del Calcio

Questa sera, si riuniranno nella sala della Società Udinese di Ginnastica e Scherma, gentilmente concessa, tutti gli aderenti dell'Associazione del Calcio Udine (che già passano la bella cifra di 150) per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.o Approvazione definitiva dello Statuto.
2.o Nomina delle cariche sociali.

— Un prete dalla «Maestrina»

Verso le 21.30 circa una telefonata avvertiva la questura che davanti la casa di Maria Del Zotto, più nota sotto il nomignolo di Maestrina, s'era raccolta parecchia gente: un prete in veste talare, mezzo ubbriaco, era entrato, accompagnato da una fanciulla di strada, nella famigerata casa; la voce era corsa, e una folla s'era raccolta in attesa commentando salacemente il caso

Si recarono subito sopraluogo il delegato sig. Panigadi, e il maresciallo Mellone.

Trovarono il sacerdote nascosto nella carbonaia... Nella stessa casa c'erano anche due borghesi.

I signori della questura invitarono gli ospiti ad andarsene. Il prete, avanzatello anzichenò, che abita dalle parti di S. Daniele, fu salutato alla sua uscita dai clamori e fischi dei monelli.

L'autorità elevò contravvenzione alla estrillantea Maestrina e condusse in questura due ragazze che — dicono esse — straniere, venute da giorni, erano state indirizzate male...

La scomparsa di un popolano patriota e cospiratore.

Domenico Bonetti

è morto ieri all' Ospitale, dove era stato da qualche tempo ricondotto dalla Casa di Ricovero.

Era nato a Udine il 28 marzo 1828 da Gio. Batta e da Maria Mollaro. Dopo frequentate le poche scuole elementari di quei tempi, andò garzone cappellaio, allora mestiere anche qui abbastanza attivo e lucroso, senza lussi, ma anche senza la concorrenza sopravvenuta da circa mezzo secolo.

Bonetti combattente per la Patria e la libertà.

Fu giovane ardimentoso. Pochi giorni dopo le vicende udinesi del 22 aprile 1848, andò a Venezia, iscrivendosi milite nella Legione Friulana comandata dal colonnello Giupponi — nella IV.a Compagnia che aveva per capitano Raimondo De Domini, in grido di valoroso ufficiale.

Per testimonianza di parecchi commilitoni udinesi — come risulta da documenti occorsi al Bonetti nel 1868 — e specialmente per dichiarazioni del suo capitano De Domini del tenente Nicolò Grassi e di altri, il Bonetti si condusse valorosamente nelle fazioni alle quali prese parte cui nostri.

Ma dove più che mai si distinse, (come tanti friulani, ammirati per tenacia, sangue freddo) si fu quando, alla difesa del forte di Marghera parte dei Legionari del Friuli furono mandati al servizio dell'Artiglieria, e si mostrarono veramente prodi nel maggio 1849 *nei 22 memorandi giorni del bombardamento quasi continuo di Marghera* (Documenti citati, posseduti già dal Bonetti). Tra i migliori, emerse il valoroso ora defunto; egli fu segnalato con *menzione onorifica speciale e portato il suo nome — per le sue gesta — all'ordine del giorno dei Corpi Militari della difesa di Venezia.*

Caduta Venezia (22 agosto) e rientrati gli Austriaci (24 detto), il Bonetti rimpatriò, ma per poco. Andò in Piemonte, poi in Francia e poi fermossi lungo tempo ad Intra sul Lago Maggiore, lavorando dell' arte sua.

Bonetti cospiratore.

Prima del 1859 ritornò a Udine e fu subito un acquisto per il Comitato segreto ch' ebbe — come dicemmo ancora — Giuseppe Giacomelli quale capo.

Ed ecco cosa scriveva il Giacomelli in una sua lettera in data di Roma 13 agosto 1883:

« Dichiaro, pronto a confermarlo « con giuramento, che Domenico Bo« netti, dopo aver combattuto nello « assedio di Venezia del 1848 - 49, « dove si meritò fama di valo« roso, restituitosi nella nativa « sua Udine, fu dal Comitato Insur« rezionale di questa Città occupato « di continuo in mansioni assai deli« cate e pericolose.

« Il Comitato stesso, del quale io « feci parte sempre, eccitò il Bonetti « a non emigrare — nè nel 1859, nè « nel 1866 — perchè l'opera sua po« teva, come fu, essere molto più utile « sul sito in mezzo alla soldatesca « straniera.

« Pochissimi a Udine poterono, co« me il Bonetti, rendere segnalati « servizi alla causa dell' indipendenza « italiana. Il contegno, il valore di « Udine durante la dominazione Au« strica stanno ormai segnati nella « storia, con caratteri di bronzo; e « giustizia vuole lo affermi che fra i « prodi udinesi il Bonetti fu sempre « ecc.

Giuseppe Giacomelli

Di quel Comitato Insurrezionale e dei membri che, come una rete, erano sparsi in tutto il Friuli — di ogni casta sociale e più volte confusi e concordi ad uno stesso conseguimento uomini di partiti non uguali, abbiamo fatto cenno nella nostra Rubrica « Tempi andati »; ma la grande raccolta che abbiamo ci darà argomento di continuare anche in altri articoli.

E dei *moti Friulani del 1864* diremo qualcosa anche noi, e specialmente di coloro che nell' epilogo di quella insurrezione armata, qui a Udine ebbero a sentire i pericoli ed a soffrire perquisizione poliziesche.

E Domenico Bonetti fu pure fra coloro — e furono molti — cui toccò la prigionia, come da sua memoria dettata pochi anni or sono; breve prigionia, ma rivelatrice di tante circostanze non narrate, di tante persone dimenticate e benemerite della patria — specie dopo l' ordinanza del processo contro gli insorti del 1864 e la destinazione quale giudice inquirente presso il nostro Tribunale speciale di Giorgio Essl di Ratemberg (Tirolo).

Di questo funzionario — cinquantenne — venuto qui, preceduto dalla fama di feroce condannatore di patrioti nel Trentino e nel Veronese, è noto che fu spento di pugnale rivoluzionario. Egli era in possesso di tante cose, che se non fosse in un modo o nell' altro scomparso, molte famiglie friulane avrebbero dovuto sopportare terribili conseguenze. Ne ripareremo a tempo debito.

Per ora basta accennare che il Bonetti appartenne a quel gruppo di popolani che diedero opera alle manifestazioni nazionali numerosissime dal 1859 al 1866 in ogni occasione propizia o triste, sotto ogni forma.

Ed è ben giusto che di questo Comitato vengano resi pubblici i nomi, almeno per quanto la memoria ci soccorre e per quanto da lettere e note anche se rimaste incomplete di coloro che ne fecero parte attivissima si può desumere. Così ricordiamo ancora Fedel... Farra, Antonio Fanna, Janchi G. B. e Vinc. A. Buttinasca, Andrea Golosio, Brisighelli Gius., ... Ientino, Luigi Bindi, Agostino Artico, Antonio Cainero, Giuseppe Pecile ed altri — non molti però — membri; ad essi aggregaronsi cooperando De Faccio Gio Batta meccanico; Mussutti Antonio, Amadio Massimiliano, Picco Antonio oittore, Condotti Pietro agente dei Janchi, Taddio Giuseppe, Rocco Pittacco pittore, Ermenegildo Bianchi (agente del De la Fondè) che fornì molte cose al comitato, Ferrante Antonio, il Gambierasi che riceveva i proclami prima d' oltre il Ticino e dopo il 59 d' oltre Mincio nascosti nei pacchi di libri di grammatica d'aritmetica e di latino; proclami che venivano dispensati in Città e fuori in Provincia con quel pericolo che i giovani non possono nemmeno comprendere.

Nella Raccolta di memorie che riprenderemo a pubblicare faremo largo cenno dell' azione dell' Essl come giudice inquirente nel 1865 qui a Udine e come le ultime sue parole pronunciate morendo all' Ospitale Militare, al mezzodì del 21 Agosto — *un grande ed un piccolo* — abbiano dato luogo ad imprigionamenti numerosi di persone *grandi e piccole* in sospetto alla polizia — e come sparirono, quasi totalmente, le note speciali e moltissima corrispondenza segreta dell' Essl, nel di mani di sua fine.

Dopo la liberazione.

Dopo il 1866, il Bonetti continuò il lavoro... di Cappellajo. Fu anche nella Svizzera per desiderio di rivedere luoghi e persone da tempo conosciute — in momenti difficili.

Ritornato in patria, ebbe da Gio. Battista Cella incarico non facile a compiersi al di là del Confine, col mezzo dell' architetto Antonio Tabai (più tardi imprigionato a Gorizia, ma riuscito a fuggire) e con Vigna Michele udinese, superstite difensore di Osoppo, uomo pure ardito quanto il Bonetti.

A Trieste, mancò poco che il Bonetti cadesse fra le grinfie dello Scordilli, famigerato ufficiale di polizia austriaca ricordato ancora per le sue gesta, a Udine specialmente.

Domenico Bonetti era fratello del notissimo *barbiere teatrale* Severo, che aveva bottega in Mercatovecchio; e fratello suo era pure Anton-Angelo, emigrato in Piemonte agli ultimi del 1859, sergente nel 41.o Fanteria nell'Italia Centrale e meridionale 1860-61 e sottotenente garibaldino nel 6.o Reggimento volontari nella guerra del trentino del 1866.

Questo popolano — come tanti altri — non mancò di dare l'opera sua al paese negli anni migliori di sua vita. Ridotto solo, nella impossibilità di poter lavorare, visse qualche tempo quasi esclusivamente colla meschina pensione che il Governo dava ai supresistiti delle guerre 1848-49, finchè le diverse amministrazioni Comunali di Udine, gli Istituti di Credito, le elargizioni di privati ed i contributi sociali e sopratutto da qualche anno la Cassa di Risparmio, resero relativamente forte la Società dei Veterani.

La quale allora, sotto le successive presidenze del Bonini, del Muratti, dell' Heimann ed ora del Marzuttini, potè da oltre un ventennio a questa parte, provvedere ai bisogni dei numerosi suoi soci — con soccorsi spessissimi e dispense di ogni occorrente della vita in tante e continue contingenze.

Il Bonetti — trovò riposo nella Casa di Ricovero, dove il premuroso e benemerito suo presidente tosto lo accolse quando, nell' 1908, ne fece domanda, conoscendo l' opera da lui prestata ed apprezzandone l' amore sempre dimostrato per il paese.

Il Bonetti era di statura media — nei suoi anni di maturità conservavasi ben tarchiato, con occhi vivacissimi.

Da un ventennio era ridotto assai deficiente di vista; camminava lento e curvo. La barbetta corta, dava a quella faccia una espressione sempre ardita abbenchè gli occhiali a stanghetta ne attenuassero la vivacità di un tempo.

Questa la figura fisica e morale e patriottica di quel popolano udinese.

Alla memoria di Bonetti Domenico vada il riconoscente saluto dei suoi superstiti commilitoni — ormai ridotti a pochi; e quello di coloro che da molti anni lo conobbero.

I funerali seguiranno oggi, alle 3.30 pomeridiane, partendo dal Civico Ospedale.

Sui furti della ferrovia.

La Camera di Consiglio con ordinanza di stamattina ha legittimato tutti gli arresti compiuti: ha confermato quelli di De Fiorino, Anna Molinis e Amalia Fontanini e ha concessa la libertà provvisoria ad Antonia Molinis e a Maddalena Tamburini Danelutti.

— Il caldo

Ieri: massima 26.3 minima 16.6 media 21.54. Oggi ore otto 20.3. Nella notte all' aperto 11.9. Cielo misto.

Barometro stazion. a 759. Vento E.

— Mercato d' oggi

Vitelli entrati 439, venduti 98 da lire 110 a 380, vacche 27, vendute 2 da lire 390 a 600, 1 vitello a peso vivo al kg. lire 1.35.

— La gente onesta

Erminio Barbieri, cameriere al Puntigam e sua moglie Anna Baresi in Barbieri rinvennero, ier l' altro a sera, in via Ronchi un orologino di oro per signora. Il Barbieri si affrettò ieri a portarlo al nostro ufficio, dove certa Teresa Pinzani della stessa via (n. 36) venne ieri stesso a riceverlo.

L' orologio appariva calpesto alquanto e senza vetro — forse a causa della caduta, forse perchè qualcuno vi pose i piedi sopra senz' accorgersi.

— Banda Patria, programma da eseguirsi questa sera dalle 20.45 alle 23.15 alla *Birraria Gross*

1. *Elvezia*, marcia — 2. *Trois*, Op. 51 Schurbert — 3. *Tutti in maschera*, sinfonia — 4. *Rigoletto*, atto 1. — 5. *Elephas*, valzer — 6. *La Wally*, fantasia — 7. *Marcia turca*, Mozart — 8. *La gran Via*, operetta — 9. *Tupola*, mazurka.

Teatro Sociale Novo-Ciné

Programma pieno d' interesse quello che si svolse ieri sera,

Re Enzo è un importante episodio della splendida epoca dei Comuni italiani.

Il rivale gabbato, graziosa storia di amore molto ammirata per la messa in scena.

Di bellissimo effetto la rinomata fiera di Njni Novgorad in Russia.

Gustosissima e originale la trovata di Little Moritz.

Sempre vario il Pathè Journal, con una nuova edizione dei funerali della Principessa Clotilde.

Il bel programma questa sera si ripete.

Un altro lutto nella famiglia dei Savoia

Soltanto ieri, un telegramma da Torino ci informava che la Regina Maria Pia, zia del Re nel 1 del mese era caduta ammalata; e ieri stesso, un altro telegramma, appena quattro ore dopo, ne annunciava la morte, avvenuta alle 3.35 nel Castello di Stupinigi !...

La Regina Amelia di Portogallo e il Duca d'Oporto giunsero al letto della morente poco prima che spirasse; e al momento della morte, si trovavano al capezzale dell' augusta inferma la cognata regina Margherita, la nipoti Regina Elena e principessa Letizia.

La Regina sventurata

Invidiabile ventura anche per le Case Sovrane, fu, per Casa Savoia di avere donne che rifulsero e rifulgono di bontà; ventura che altre Auguste Case non ebbero, poichè le donne uscite da esse diedero alimento alle cronache dello scandalo piuttosto che a quelle del bene.

Maria Pia, nata nel 16 ottobre del 1847, andò sposa al Re Luigi del Portogallo di soli 15 anni. Re Luigi morì nell'ottobre del 1889, dopo un regno fruttuoso di liberali e civili riforme; era travagliato da frequenti crisi ministeriali. Il figlio Carlo, che gli successe nel trono finì tragicamente, assieme all'erede suo. La casa di Braganza perdette il Regno. La Regina Maria Pia lasciò il Portogallo e venne in Italia, circondata da venerazione qui com'era con venerazione ricordata nella sua patria adottiva. Due popoli oggi sentono il lutto per la sua scomparsa, poichè Maria Pia di Savoia visse in dignitosa pietà così quando le cingeva il capo la corona di Regina, come dopo il tragico fato l' aveva costretta a rientrare nella casa paterna.

La Camera e il Senato sospendono le sedute

Fu appena nella seduta pomeridiana che alla Camera dei Deputati il presidente Girardi diede l'annuncio essere la Regina Maria Pia caduta ammalata. E poco dopo, doveva annunciarne la morte.

Al Senato, commemorarono l' Augusta donna il presidente Manfredi l' on. Giolitti e il Senatore Casana; dopo di che la seduta fu sospesa, per riprender venerdì.

Luigi Principe gerente responsabile

Altre ore 22 1/2 del 5 corr. dopo lunga e penosa malattia spirava

Marcello Melchior

nella tarda età d' anni 80.

Il figlio, il genero, ed i parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno il giorno 7 corr. alle ore 9.

La presente serve di partecipazione personale.

Codroipo 6 luglio 1911.

APPENDICE 34

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

«Mi diede una leggera dose di morfina e dopo poco tempo caddi profondamente addormentata.

«Nel pomeriggio della domenica mio marito salì di bel nuovo nella mia stanza. Maria, mi disse, ci avete posti, in un bel imbarazzo; avete smarrito il fanale della bicicletta, e bisognerà che lo ritroviamo: codesto oggetto è troppo pericoloso per essere lasciato alle prese del questurino che capiterà domani per fare ricerche sulla scomparsa del cadavere. Lacaita ha qualche sospetto sopra di me e sul conto di Sword e pertanto non è cosa prudente che ci vedano in giro alla ricerca di un oggetto perduto. Ho cercato questa notte di allontanare i sospetti di Lacaita e mi sono procurato un alibi; ciò non di meno bisognerà essere molto cauti e se il fanale fosse ritrovato nel luogo ove lo avete perduto potrebbe essere cosa pericolosa.

«Sarebbe bene, che ne andaste voi stessa alla ricerca. Nessuno potrebbe sospettare sul vostro conto e se credete potreste farvi accompagnare da Klara.

«Io era come un automa, non sapendo quel che mi facessi ed obbedii. Chiesi a Klara di accompagnarmi, narrandole come nella notte io fossi uscita di casa per cercare qualche sollievo dalla dolorosa nevralgia che mi tormentava e come avessi perduto il fanale della bicicletta, tolto da me nella rimessa. Pensò che Klara credesse alle mie parole. Cercai dappertutto, vicino al luogo maledetto, esaminai ogni ciuffo d'erba. Ma non mi fu dato trovare il fanale. Poscia vidi voi, Giovanni, in compagnia del colonnello Lacaita, che venivate alla nostra volta, camminando sulla diga.

«Mi volsi per ritornare sui miei passi, e vidi due sconosciuti in atto di spiarci. Allora persi completamente la testa; e, se non fosse stato per il timore d'essere considerata complice dell'assassinio, avrei atteso voi ed il colonnello Lacaita, per dirvi ogni cosa. Ma la paura m'infuse una novella energia e trascinando meco Klara, salimmo di corsa sulla diga e fuggimmo verso casa. Indussi poscia Klara a tener nascosta la nostra *passeggiata*, facendole capire la stranezza della mia condizione, e lo stupore dei nostri ospiti che mentre mi credevano ammalata in letto, mi vedevano a passeggio, di nascosto fra le paludi.

«Mio marito salì in furore quando seppe che non ero riuscita a trovare il fanale!

«Di ciò che avvenne in seguito, da quella domenica, sino al mio risveglio di un'ora o due fa, non ho alcun ricordo, tranne la sensazione d'aver vissuto un secolo, in questi pochi giorni, e d'aver sofferto tanto!... E neppur ora posso cancellare dalla mia mente la visione tormentosa di «quegli» occhi spalancati e pur spenti, mentre affondavano nella palude.

«Li vedo ancora ora... mentre parlo... purtroppo li vedrò sino al momento in cui i «miei» occhi si chiuderanno per sempre alla vita: e questo momento è vicino. Iddio abbia misericordia dell'anima mia; tenga conto delle mie atroci sofferenze e mi perdoni i miei peccati».

«La signora Giovanna cessò di leggere, deponendo l'ultima pagina del manoscritto. Un silenzio profondo avea sempre regnato nella stanza, durante la lettura dell'istoria dolorosa di m.rs Oxborrow; ma ora che la voce della signora Giovanna taceva, l'ambiente sembrava pervaso da una quiete più grave, da un silenzio più profondo. Dal mio cantuccio, dietro il paravento, mi sentiva tutto compreso dalla solennità del momento.

Involontariamente toccai il braccio del D.r Montgomery, chinandomi verso di lui. Egli si volse portando l'indice alle labbra, come per ordinarmi di tacere. Io appressai la mia bocca al suo orecchio e mormorai: «tutto è finito! la povera signora è morta».

Prima ch'egli potesse dare una risposta, ch'io potessi soltanto notare il mutamento che nell'espressione del suo volto avevano operato le mie parole, la voce di Lord Lechmere ruppe il silenzio penoso.

— E' necessario che voi firmiate la vostra deposizione, m.rs Oxborrow. E col vostro consenso, farò da testimonio.

Tesi l'orecchio per afferrare la risposta, ma non intesi nulla.

— Non disturbatevi a rispondere — soggiunse lord Lechmere — qui c'è penna e calamaio.

Ed allora, mentre le dense ombre di quella sera autunnale invadevano la camera, egli premette un bottone elettrico, e la lampada si accese.

— Maria! — gridò la signora Giovanna. — Maria!

Ciò che avevo intuito era vero. M.rs Oxborrow aveva finito di soffrire: era alla presenza di Dio nell'eternità.

Il dottore si avvicinò al capezzale e le toccò la mano. Lord Lechmere sussurrò qualcosa.

— Sì — disse sir Montgomery. — La morte deve essere avvenuta da circa un'ora. Nel momento in cui la signora Giovanna leggeva quel passo dove si parlava degli occhi del morto, mi è parso di udire un profondo sospiro. Deve essere stata la fine.

Continua

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.1 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.5

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.30 A. 8.2 - M. 11.15 A. 15.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.30 - 9.5 11.40 - 15.20 - 18.34 21.50 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.50 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio) A. 7.29 - M. 9.43 - M. 13.8 M. 17.56 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.23 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.56 A. 21.43

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.5 - 12.56 - 15.17 - 19.30 - 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Ital.) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — Milano, Via S. Paolo, 11 — PADOVA, Corso del Popolo, 2 PISA, Via S. Francesco, 20 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via Valerio Catullo, 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV.a pagina (divisa in otto colonne) L. 0.50, III.a pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata.